

AIUTARE LA FAMIGLIA: MENO TASSE PER LAVORATORI E PENSIONATI

Per coloro che le tasse le pagano fino in fondo, in particolare lavoratori dipendenti e pensionati, il prelievo fiscale è un salasso non più sostenibile. Per questo la Cisl chiede al governo di promuovere un nuovo “patto fiscale” con le parti economiche e sociali e le categorie professionali interessate per ridurre la tassazione sul lavoro.

Anche l'attuazione del federalismo fiscale deve essere utilizzata per questo scopo.

➤ **La base imponibile evasa ammonta a poco meno di 300 miliardi di euro annui pari ad un quinto dell'intera ricchezza prodotta nel paese e a circa 100 miliardi di imposte evase**

➤ **L'imposta sui redditi delle persone fisiche è pagata prevalentemente da lavoratori dipendenti e pensionati che rappresentano l'86% dei dichiaranti e il 90% dei redditi dichiarati**

➤ **Il 91% dei contribuenti dichiara un reddito inferiore a 35mila euro**

➤ **Solo lo 0,9% dichiara redditi superiori a 100.000 euro all'anno (circa 355 mila contribuenti)**

Più servizi sociali alle famiglie
Meno tasse sul lavoro e sulla
contrattazione aziendale o territoriale

Più aiuti alla famiglia
Meno evasione fiscale

Più tasse sui patrimoni e sulle rendite finanziarie
Meno tasse sulle imprese che investono e che non licenziano

La Cisl unisce

La Cisl contratta

La Cisl propone



Insieme, per un fisco più giusto

Per questo la Cisl chiede al Governo di:

➤ **Ridurre** l'imposta sul reddito personale per incrementare salario e pensioni e rilanciare i consumi, con la diminuzione delle aliquote e l'aumento delle detrazioni per lavoratori dipendenti e pensionati.

Perché I dati Eurostat confermano che l'Italia è oggi il paese europeo con la maggiore tassazione sul lavoro (44,9% rispetto ad una media dell'unione Europea di 37,8%). Secondo l'Ocse in Italia le pensioni sono tassate in misura doppia rispetto alla media europea. E' evidente la necessità dunque di ridurre il peso delle tasse sui redditi delle persone. A causa dei comportamenti evasivi, la progressività dell'imposta colpisce in prevalenza i lavoratori dipendenti ed i pensionati. Va dunque ridotta al fine di non penalizzare ulteriormente i redditi di questi ultimi in un periodo di crisi dell'intero sistema economico. In assenza di una forte riduzione della tassazione sui redditi è oggi difficile immaginare una ripresa della domanda interna e dei consumi.

➤ **Sostenere** la famiglia con il Naf (Nuovo Assegno Familiare): uno strumento universale, più semplice, trasparente anche a favore degli incapienti

Perché Esistono attualmente dei sostegni alla famiglia sia dal lato della spesa (assegni al nucleo familiare) che dal lato della tassazione (detrazioni per familiari a carico, asili nido, non autosufficienti ecc.). I primi riguardano solo i lavoratori dipendenti, i secondi anche i lavoratori autonomi. L'insieme risulta piuttosto farraginoso, complicato per i contribuenti e spesso di esigua entità, nonché discriminante per gli incapienti ed i lavoratori autonomi. L'unificazione di questi sostegni in un unico strumento (il nuovo assegno familiare, NAF) permetterebbe una notevole semplificazione, una maggiore trasparenza e l'inclusione di quei contribuenti in tutto o in parte esclusi. Il nuovo assegno verrebbe disegnato in base al reddito familiare e all'ampiezza della famiglia e darebbe un sostegno maggiore rispetto ai livelli attuali.

➤ **Rendere** strutturale e migliorare la detassazione dei premi erogati tramite contratti collettivi aziendali o territoriali

Perché La contrattazione di secondo livello è tuttora limitata solo ad alcuni settori, mentre dovrebbe costituire la seconda gamba sulla quale si sostiene la retribuzione dei lavoratori. Il positivo incentivo fiscale concesso nel 2009 (l'aliquota al 10%) non può essere sufficiente a rafforzarla se non diventa strutturale, se non si aumenta la soglia al di sotto della quale applicarlo (oggi fissata a 35.000 euro) e se non si estende anche al lavoro pubblico.

➤ **Attuare** un'incisiva lotta all'evasione fiscale ripristinando la tracciabilità dei pagamenti ed introducendo un sistema di contrasto di interessi che riduca la convenienza ad accordi collusivi tra venditori e compratori

Perché Se si riduce l'evasione aumentano le entrate fiscali e si ridimensiona il problema del debito pubblico. Basterebbe recuperare almeno in parte i 100 miliardi di euro ogni anno sottratti al fisco per poter disporre di risorse sostanziali da impiegare a favore di lavoratori e pensionati. La tracciabilità dei pagamenti andrebbe ripristinata perché favorisce il controllo dei redditi maggiormente evasi. Il contrasto d'interessi “venditore-compratore” potrebbe portare alla luce alcune spese oggi occultate (concedendo al compratore la possibilità di detrarre una parte rilevante delle spese sostenute dalla dichiarazione dei redditi). La Cisl ritiene che tale contrasto dovrebbe riguardare, in via prioritaria, le spese più “sensibili” sul piano sociale e familiare.

➤ **Alleviare** il peso del fisco sulle imprese più meritevoli che investono e che non riducono la base occupazionale

Perché Le riduzioni della tassazione sulle imprese, effettuate in misura sostanziale nell'ultimo decennio sono spesso state concesse a pioggia. Ciò non ha generato gli effetti di crescita sperati, poiché le imprese in molti casi hanno preferito investire all'estero o sui mercati finanziari. Per uscire dalla crisi rafforzati, risulta dunque importante concedere sgravi selettivi alle imprese che accrescono la loro dimensione, adottano comportamenti socialmente responsabili, investono nell'innovazione tecnologica, difendono e aumentano l'occupazione, incrementano la produttività.

➤ **Spostare** il peso del fisco sui patrimoni e sulle rendite finanziarie

Perché Gli squilibri esistenti nel nostro sistema fiscale e l'elevato debito pubblico implicano che la diminuzione della tassazione sul lavoro e gli aiuti alla famiglia debbano essere almeno in parte finanziati con un aumento della tassazione sulle rendite e sui patrimoni. L'aliquota fiscale sulle rendite finanziarie è oggi fissata ad un livello molto basso (il 12,5%) rispetto ai principali paesi europei. Portarla almeno al 20% è una misura senz'altro equa, così come lo è l'abbassamento allo stesso livello dell'aliquota sugli interessi dei depositi bancari (oggi fissata al 27%), tradizionale fonte di risparmio per i meno abbienti. La Cisl chiede inoltre che l'aumento della tassazione sulle rendite non riguardi i rendimenti dei titoli di Stato.

Infine, sembra logico che in un paese dove vi è una forte evasione vi sia la necessità d'incrementare la tassazione sui patrimoni e sui trasferimenti di ricchezza.